



Pier Luigi Bersani è il più piccolo nella vecchia foto di famiglia a Bettola, dove oggi parte la campagna del segretario

## Renzi all'attacco «Saremo più forti delle loro leggi»

● Il coordinatore della campagna del sindaco, Reggi: «Sono norme ostruzionistiche ma le rispetteremo»

VLADIMIRO FRULLETTI  
FIRENZE

Sarà anche un toro in un negozio di porcellane (dove il negozio è quello del Pd) come dice il Wall Street Journal, e però Matteo Renzi, quando legge delle regole che s'è dato il centrosinistra per le primarie, sceglie di non spaccare nulla. La polemica, oramai, la vuole giocare sui contenuti (e infatti giudica troppo «generica» la carta d'intenti del centrosinistra) e quindi rispetto alle norme non calca troppo la mano. Anche se le giudica «sbagliate». «Purtroppo sono state fatte delle regole sbagliate. Bersani aveva dato la sua parola che le regole non sarebbero cambiate, che le uniche regole cambiate avrebbero allargato la partecipazione. Purtroppo non è andata così. Ma noi risponderemo con la nostra lealtà» spiega da Arezzo assicurando i suoi che comunque «il nostro entusiasmo è più forte delle loro regole».

Del resto sul fronte del regolamento a tenere la posizione c'è il coordinatore della sua campagna elettorale, Roberto Reggi. L'ex sindaco di Piacenza non nasconde né la propria «delusione» né il proprio stupore per delle regole che definisce «ostruzionistiche» perché non rispondono all'obiettivo di primarie libere e aperte indicato dallo stesso Bersani. Ma comunque promette Reggi «ci atterremo alle "leggi"». Anche perché adesso i particolari normativi delle primarie saranno decisi dai garanti «previa consultazione - recitano i

principi regolamentari approvati ieri da Pd, Sel e Psi - dei rappresentanti dei candidati». E nei dettagli spesso si nascondono scelte precise. I renziani essenzialmente temono due cose: la differenza fra il luogo in cui l'elettore si registra e quello dove vota e la pubblicazione degli elenchi dei votanti. «Non sappiamo se, come è sempre stato, sarà lo stesso luogo per la registrazione e la possibilità di votare» puntualizza Reggi. Perché una cosa è se i due posti sono vicini, magari fianco a fianco. Tutta un'altra se ci si deve registrare in un posto e andare a votare in un altro. Mentre l'eventuale pubblicazione degli elenchi per Reggi sarebbe «sconcertante». Una violazione della privacy. «Il Pd - ragiona Reggi - dice che non può darci gli elenchi degli iscritti perché c'è la privacy e invece dice agli elettori indipendenti che pubblicherà i loro nomi. È francamente incomprensibile e incoerente». Accuse che per Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd, non stanno in piedi. Perché queste regole «contengono esattamente quanto approvato all'unanimità, con i voti di tutti i delegati presenti alla scorsa assemblea» e perché non fanno altro che tradurre in norma il principio di garantire la massima partecipazione nella massima trasparenza. «Tutto il resto è soltanto pura polemica» dice. Una polemica, è l'invito di Roberto Speranza, coordinatore del comitato Bersani, da chiudere per cominciare «a parlare dell'Italia, perché con queste primarie si sceglierà il candidato premier che dovrà battere la destra nella sfida elettorale».

Ma per i renziani c'è da chiarire chi potrà votare al secondo turno. Anche qui saranno i garanti a indicare le «modalità». In più i sostenitori del sindaco di Firenze fanno notare che sulla pubblicità dei finanziamenti c'è una trasparenza un po' «particolare». Il regolamento obbliga i candidati a rendere pubblici solo i contributi superiori ai 500 euro e non tutti (anche quelli da 1 euro) come invece sta facendo suo sito Renzi (fin qui ha già raccolto oltre 70mila euro). Il quale non a caso invita lo stesso Pd a mettere online le proprie fatture degli ultimi tre anni.

...  
**Per i renziani resta da chiarire chi potrà votare al secondo turno. «L'albo pubblico? Sconcertante»**

## Bersani: la cosa più bella

troverse, i diversi gruppi parlamentari decidano «a maggioranza» come votare tutti insieme, la «lealtà» agli «impegni internazionali» e il «sostegno leale» al premier scelto con le primarie per tutta la legislatura. Tutti «impegni vincolanti» che erano nella «carta d'intenti» preparata da Bersani prima dell'estate e che sono stati accettati dagli altri due leader.

Quel che invece manca, rispetto a quel testo, è un esplicito riferimento all'operato di Monti, del quale si sottolineava l'«autorevolezza». Bersani rimane convinto che il rigore e la serietà dimostrati dall'attuale premier siano «un punto di non ritorno» anche per il prossimo esecutivo, ma di fronte alle spinte di Vendola per citare il Professore in chiave negativa, l'accordo si è trovato nel non citarlo proprio. D'altro canto lo stesso leader del Pd è convinto che accanto all'austerità e alla necessità del riequilibrio dei conti, sia al livello nazionale che a quello comunitario, si debbano perseguire obiettivi come maggiore equità, redistribuzione delle ricchezze, maggiore occupazione, tutti richiamati

nella «carta». La quale, nonostante Vendola ci tenga a sottolineare il suo carattere «alternativo ai pensieri conservatori di Casini», presenta un passaggio di apertura ai moderati che era tutt'altro che scontato fino al giorno vigilia: «I democratici e i progressisti s'impegnano a promuovere un accordo di legislatura con le forze del centro liberale».

Un passaggio che non basta però a Beppe Fioroni, per il quale «questa alleanza non basta né per vincere bene né per governare, servono i moderati e Monti». Così come non piace l'assenza di riferimenti espliciti all'operato dell'attuale premier a Marco Follini, che parla di «un grande buco nero nella strategia del Pd», e a Paolo Gentiloni, che dice: «Addio Monti... nelle intenzioni del patto Pd-Sel-Psi. Sarà difficile na-

...  
**Vendola spingeva per dure critiche a Monti E Bersani alla fine evita di citare il premier**

scondere agli elettori che noi l'abbiamo sostenuto e Vendola no». Aggiunge Walter Verini: «La carta è poco in sintonia con quello che pensa tanta parte dell'Italia, dell'Europa e del mondo».

Sono però uscite che non preoccupano Bersani, che presentata la «carta d'intenti» e chiusa la fase della definizione delle regole per le primarie (contestate dal fronte renziano), vuole ora partire con una campagna elettorale che più che alla sfida ai gazebo guarda già a quella per Palazzo Chigi. Oggi il leader del Pd sarà a Bettola, suo paese natale. E più precisamente parlerà nella piazzale dove c'è la pompa di benzina che gestiva suo padre Giuseppe, da un piccolo palco con su scritto lo slogan: «Il coraggio dell'Italia».

Apprezzamenti alla Carta giungono intanto dagli esponenti più attenti alla questione dei diritti civili, come Ignazio Marino: «Finalmente si formalizza l'impegno a dare traduzione normativa al principio, già riconosciuto dalla nostra Costituzione, per cui una coppia omosessuale ha pari dignità e diritti delle altre coppie».

## «Io in campo con Crocetta per la Sicilia pulita»

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

«È un passo sofferto ma deciso. So di avere un cognome ingombrante, ma la lotta alla mafia e la battaglia per i diritti civili di Rosario Crocetta sono coerenti con il mondo dei valori in cui sono cresciuta». Lucia Borsellino, 43 anni, primogenita del giudice Paolo Borsellino e oggi dirigente sanitaria alla Regione Sicilia, ha accettato l'offerta del candidato Pd-Udc-Api-Psi di entrare nella sua giunta se questi vincerà le elezioni regionali di fine ottobre.

**Perché ha deciso di scendere in politica?**  
«Ho ricevuto una sollecitazione e ho maturato una decisione impegnativa e sofferta. So di avere un cognome ingombrante. Finora io e la mia famiglia avevamo tenuto un profilo basso. Non volevamo esporci. Abbiamo vissuto e lavorato con umiltà quando mio padre era vivo, e dopo abbiamo condotto la stessa vita con un fardello in più di dolore e responsabilità».

**Che reazioni ha visto alla sua decisione?**  
«In questi giorni c'è stato un dibattito pubblico sulla mia scelta, ma chiedo a tutti il buon gusto di non usurpare il no-

me e cognome di mio padre che in questi vent'anni sono stati abusati proprio da coloro che hanno sbandierato la legalità senza praticarla».

**Ma che cosa l'ha convinta a fare questo passo dopo una vita lontana dai riflettori?**

«È un momento molto delicato per la mia vita professionale. Sono dirigente del dipartimento attività sanitarie e dell'osservatorio epidemiologico dell'assessorato Salute alla Regione Sicilia».

**È l'assessorato che, in caso di vittoria di Crocetta, lei passerebbe a guidare.**

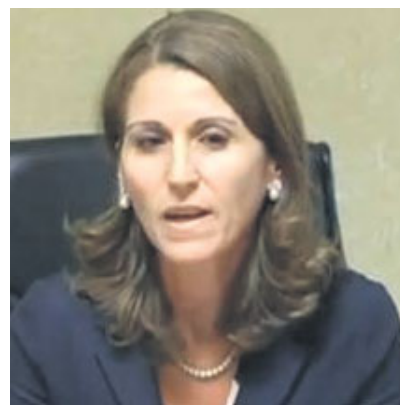
«Esatto. E siamo in piena attuazione di una riforma e riorganizzazione della sanità. La proposta di Crocetta mi ha posto di fronte a un bivio. L'idea che quanto è stato fatto finora possa subire una battuta d'arresto mi preoccupa. Invece, avendo fatto parte di questo proget-

...  
**«Scelta sofferta, so di avere un cognome ingombrante. La mia famiglia mi sostiene»**

L'INTERVISTA

Lucia Borsellino

La figlia del giudice, dirigente sanitaria, ha detto sì alla proposta del candidato centrosinistra  
**«Le divisioni non aiutano»**



to dall'inizio, potrei essere l'anello di congiunzione tra le due fasi».

**Quali parti del programma del candidato governatore la convincono?**

«Il mio sguardo è per lo più concentrato sul versante sanitario che assorbe il 70% del bilancio regionale. Ma la prospettiva che esprime Crocetta nella lotta alla mafia e per la tutela dei diritti civili è assolutamente coerente con il mondo di valori nel quale sono cresciuta. È un uomo perbene con una storia pulita alle spalle. E io voglio operare in un contesto adeguato al mio nome».

**Che Sicilia vorrebbe contribuire a costruire? Quali priorità vede per la sua isola?**

«Esistono ancora margini di corruzione e illegalità molto diffusi contro i quali dovrebbe dirigersi l'azione della politica. La conseguenza è la necessità dello sviluppo serio di una Regione soffocata dalla parte malata della società».

**Perché in Sicilia il centrosinistra è diviso e conflittuale?**

«Non lo chieda a me. Non sono disinteressata alla politica ma finora non ne ho fatto parte. La divisione non giova, ma spero che chiunque vinca possa svolgere un'azione di forte rinnovamento. È il mio unico auspicio».

**La candidata di Sel-IdV-Fds-Verdi Giovanna Marano ritiene che lei dovrebbe dimettersi dall'assessorato per conflitto di interessi. Cosa ne pensa?**

«Abbiamo valutato la situazione e sul piano giuridico non esistono profili di incompatibilità. Tuttavia, per motivi di opportunità ho ritenuto di prendere un congedo dal lavoro a partire dalla prossima settimana».

**Cosa pensa la sua famiglia della decisione che ha preso?**

«La mia famiglia mi è accanto e mi ha sempre sostenuto, prima e dopo la morte di mio padre. Anche i rapporti con mia zia Rita (che appoggia la Marano, ndr) credo che rimarranno sereni, perché io non lotto con nessuno».

**Che ricordo ha di suo padre Paolo?**

«È difficile esprimerlo in poche parole. Preferisco continuare a portarlo dentro di me».

...  
**«In caso di vittoria sarò assessore alla Sanità. Dobbiamo finire una riforma importante»**